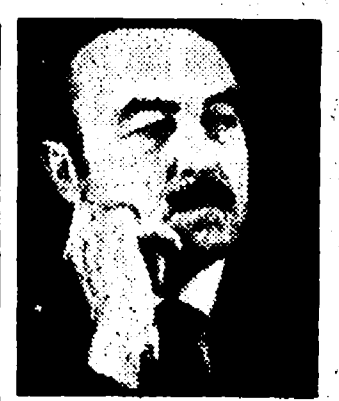


SETTIMANA SINDACALE

Il «concerto» dei padroni

Iniziativa di lotta e unità: anche nella settimana che sta per chiudersi questi sono stati gli elementi di fondo del discorso sindacale. In realtà si tratta come sempre di due obiettivi strettamente collegati fra di loro. Al convegno di Ariccia sulle strutture della CGIL, il compagno Lama ha osservato che le numerose azioni unitarie in corso o che stanno per essere intraprese costituiscono la migliore risposta a chi vorrebbe fermare i lavoratori. L'accenno alle posizioni frenanti di certi dirigenti della CISL è evidente. Un fatto comunque è certo (e anche questo è emerso dal convegno di Ariccia): la CGIL, indipendentemente da come finiranno i lavori del prossimo Consiglio generale della CISL, convocato a Spoleto a partire da martedì prossimo, conferma il suo impegno per l'unità sindacale e lo sviluppo del movimento di lotta dei lavoratori, su obiettivi precisi e qualificanti.

ve. Quel giorno scenderanno in lotta intere città (Firenze, Milano, Treviso, Verona, Bologna mentre Roma sarà teatro di una grande manifestazione), grandi categorie come i metalmeccanici, che ai padroni hanno già presentato la loro piattaforma contrattuale (la vertenza quindi è ufficialmente aperta), gli edili, e i 180 mila dipendenti del gruppo Montedison. Il quadro non è ancora completo, e del resto ve ben altre la giornata del 10. Da Genova, ad esempio, parte dai marittimi della FILM-CGIL la proposta di una astensione di tutti i lavoratori del mare. I motivi per scendere in lotta sono numerosi, e vi è la consapevolezza che a questo punto bisogna realizzare un fronte il più unitario possibile, capace di superare i limiti della categoria e di battersi quindi con efficacia contro la deleteria politica economica sin qui seguita. Infine a Milano, la segreteria regionale della CGIL, CISL e UIL, propongono che martedì 31 ottobre tutta la Lombardia venga investita dallo sciopero generale. Anche qui le motivazioni non mancano, anzi vengono ampiamente indicate e illustrate in un comunicato congiunto. I lavoratori non chiedono soltanto, come è nel loro diritto, il rinnovo dei loro contratti alla naturale scadenza, ma rivendicano anche la soluzione di problemi più generali che stanno fuori della fabbrica: casa, trasporti, prezzi, asili nido, salute.



MONTI - Alla fine ha dovuto cedere

Di fronte a questo mare di iniziative, c'è naturalmente chi parla di «polverone» e chi, riferendosi alle richieste di «concerto stonato». In realtà quel che padroni e governo hanno di fronte è un movimento di lotta forte, responsabile, unitario. Gli obiettivi sono concreti, coincidenti con gli interessi più generali dell'economia nazionale. Salari, prezzi, posti di lavoro - tanto per rispondere al «Sole 24 Ore» - rappresentano rivendicazioni del tutto armonizzate fra di loro. Dicono i padroni: se aumentiamo i salari e garantiamo gli attuali livelli occupazionali, i prezzi salgono ulteriormente. Ciò conferma soltanto la necessità di modificare l'attuale meccanismo di sviluppo, che è proprio ciò per cui si battono i lavoratori e i loro sindacati rivendicando profonde riforme strutturali. Allora il «concerto» (aumenti salariali - contenuti dei prezzi - ampliamento dell'occupazione) risulterà perfettamente intonato. E' però questione di diversa volontà politica.

Salari, prezzi, posti di lavoro - tanto per rispondere al «Sole 24 Ore» - rappresentano rivendicazioni del tutto armonizzate fra di loro. Dicono i padroni: se aumentiamo i salari e garantiamo gli attuali livelli occupazionali, i prezzi salgono ulteriormente. Ciò conferma soltanto la necessità di modificare l'attuale meccanismo di sviluppo, che è proprio ciò per cui si battono i lavoratori e i loro sindacati rivendicando profonde riforme strutturali. Allora il «concerto» (aumenti salariali - contenuti dei prezzi - ampliamento dell'occupazione) risulterà perfettamente intonato. E' però questione di diversa volontà politica.

Romano Bonifacci

«Alla crisi in atto la Cgil risponde con una più forte volontà unitaria»

Le ultime vicende del Direttivo della Federazione - La base per la ripresa sta nel movimento - Le iniziative di lotta per i contratti e l'occupazione, contro il carovita, per le riforme - Il risvolto politico della crisi della CISL - «Respingiamo ogni tentazione all'arroccamento»

Si terrà a Roma il 25 ottobre

Vaste adesioni dei contadini alla manifestazione

Ribadito impegno unitario a conclusione del Consiglio nazionale dell'Alleanza

Si è concluso venerdì il Consiglio nazionale della Alleanza dei contadini. Il presidente ha concluso il IV Congresso a Firenze alla fine di gennaio l'ampio dibattito che è stato affrontato dopo una relazione introduttiva del presidente dell'Alleanza Nazionale, on. Attilio Sposto, verteva sulle lotte unitarie dei contadini, per l'aggravato aumento del costo della vita, stanno falciando i già modesti redditi delle famiglie contadine.

Il Consiglio nazionale della Alleanza ha concluso i suoi lavori approvando la relazione del suo presidente e la piattaforma politica professionale proposta per la discussione pre-congressuale che dovrà impegnare tutti gli organizzati. Le segreterie nazionali della Federmezzadri CGIL, Federcoltivatori CISL e UIME-CUIL si sono incontrate con le segreterie confederali per fare il punto sui colloqui in corso con il ministro dell'Agricoltura Natali. Le segreterie hanno ribadito la richiesta della costituzione politica del piano col governo in merito sia al contratto d'affitto sia alla trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia e hanno espresso e vice preoccupazioni per l'attuale situazione, al diritto di iniziativa ed al godimento dei benefici da parte dei mezzadri, coloni e fittavoli nel quadro della normativa.

Le notizie che sono state riferite dai dirigenti provinciali nel corso dei lavori del Consiglio nazionale, hanno confermato il grande interesse e la profonda adesione che i contadini nutrono per le rivendicazioni poste e la vasta mobilitazione per partecipare

Il compagno Rinaldo Scheda, segretario della CGIL, ha rilasciato all'Unità la seguente intervista sui maggiori problemi sindacali del momento.

La recente riunione del Comitato direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL, convocato per discutere sullo sviluppo e il coordinamento delle lotte sociali e contrattuali, è stata conclusa con una serie di decisioni. Quali conseguenze possono derivarne e come si rimedierà?

Il rinnovo di ogni decisione, per quello che riguarda il programma di azione dei prossimi mesi delle Confederazioni nel campo delle politiche sociali, è stato discusso e approvato in un momento di particolare difficoltà per il reddito contadino. Infatti la cattiva annata per quasi tutti i tipi di raccolto e il costante aumento del costo della vita, stanno falciando i già modesti redditi delle famiglie contadine.

Nello stesso tempo quel rinnovo indebolisce il coordinamento nella direzione delle lotte, per cui potrebbero prevalere orientamenti di tipo corporativo. In questo momento nel quale una marcia di lotta deve essere data alle politiche che riguardano la lotta per l'occupazione, la lotta contro il carovita, l'avvio di alcune misure di riforma nel campo della scuola, delle pensioni, dell'edilizia, della sanità, perché autorizzare la condotta di un'azione di lotta per i rinnovi contrattuali.

Infine l'effetto paralizzante sull'attività del Direttivo della CGIL, opera su una linea di coerenza verso la prospettiva della ripresa del processo unitario, riconfermando la scelta di fondo, per essa irrinunciabile, dell'unità sindacale.

so unitario sindacale operano pressioni e spostamenti di forze che vanno ben al di là del comportamento di questo o quell'esponente confederale della CISL e della UIL. Giudicio superficiale e sbagliato tentativo di individuare nel solo comportamento dei gruppi dirigenti confederali le responsabilità di quanto sta accadendo nel campo della politica unitaria sulla quale influiscono pressioni e manovre politiche moderate che riescono perfino a trovare consensi o insufficienti resistenze, nella base di determinati settori sindacali.

La CGIL segue con attenzione i processi negativi in atto contro l'unità dei sindacati e opera per contenerne e ridurre al minimo gli effetti. Deve essere chiaro, inoltre, che la crisi dell'unità sindacale non può diventare crisi della CGIL, perché essa non è venuta mai meno agli impegni assunti con gli altri sindacati per l'unità sindacale. D'altra parte inalterata e compatta è la volontà dei dirigenti e dei suoi militanti di continuare a battersi con i lavoratori per i loro obiettivi e per rilanciare e fare progredire l'idea dell'unità sindacale. La CGIL, di fronte alla crisi in atto, respinge ogni tentazione all'arroccamento, e intende invece aiutare il rafforzamento di quanti nella CGIL operano su una linea di unità sindacale pur nel rispetto dell'autonomia di queste organizzazioni.

In questo modo tutta la CGIL opera su una linea di coerenza verso la prospettiva della ripresa del processo unitario, riconfermando la scelta di fondo, per essa irrinunciabile, dell'unità sindacale.

Si è parlato delle ultime vicissitudini nella ACLI e nella CISL come di un tentativo di «arroccamento». C'è effettivamente un segno comune, in queste due vicende?

Le ACLI e la CISL sono due realtà profondamente diverse, per cui un accostamento del-

le ragioni che hanno prodotto le note difficoltà nella vita delle ACLI con quelle che sono ora alla base della crisi della CISL rischia di appiattire i giudizi politici. Per ciò che riguarda le attuali difficoltà della CISL si impone anche una certa cautela nelle valutazioni perché complessive si presenta la tendenza a far arretrare il processo di avvicinamento che si è verificato negli ultimi anni, soprattutto in certi campi, tra i grandi correnti della vita organizzata italiana, politica e sociale. Qualche risultato indubbiamente questi tentativi l'hanno conseguito, soprattutto nel condizionare determinate forze cattoliche che si erano particolarmente impegnate nel processo di avvicinamento tra le masse di lavoratori e sindacati italiani.

Questo dato della situazione mi sembra incontestabile e indiscutibile e presenta e agisce sui attuali vicissitudini della CISL.

Millioni di lavoratori sentono l'urgenza di un'azione di unità sindacale, specie in questa fase di attacco politico ed economico sferrato contro la classe lavoratrice e le sue organizzazioni. Qual è stata, a tuo giudizio, la loro più debole del processo unitario e qual è il principale punto di attacco per una sua ripresa?

I punti deboli del processo unitario sono stati diversi e ora, nel momento di difficoltà che esso attraversa, risaltano con molta evidenza. Ritengo che forse l'aspetto più debole è stata una insufficiente chiarezza su punti fondamentali del programma di azione del breve e del medio periodo che riguardano in particolare l'azione nelle campagne, nei grandi settori dell'impiego pubblico, dei servizi e della scuola, e che riguardano il metodo della ricerca del consenso da parte del sindacato verso altri strati sociali. Insufficiente la chiarezza anche su aspetti essenziali del rapporto tra sindacato e lavoratori, mentre ha pesato negativamente il mancato accordo sulla collocazione internazionale del sindacato unitario e su grandi temi dell'impegno internazionale. E' importante, certo, l'aver definito larghe masse di lavoratori e il collocamento del sindacato rispetto alla società democratica. Fondamentale è l'aver fissato le grandi linee di un programma economico e sociale, così come è stato decisivo l'incontro unitario dal basso al vertice in migliaia di azioni comuni dei lavoratori e promosse dalle strutture dei tre sindacati. Ma un patto autonomo e unitario del sindacato, se vuole reggere in una società fortemente politicizzata come la nostra, non può lasciare scoperti punti essenziali della vita e della politica del sindacato.

La ripresa del processo unitario è affidata al grande patrimonio di esperienze unitarie compiute finora e alla scelta della coscienza unitaria di larghe masse di lavoratori e dirigenti sindacali delle tre organizzazioni. E' affidata inoltre alla volontà diffusa nel movimento sindacale di affrontare con determinazione e risolvere i problemi scottanti del Paese la cui soluzione interessa non solo i lavoratori e l'intera società nazionale. Infine sono convinto che una riflessione attenta sulle esperienze fatte porterà tutte le forze unitarie a prepararsi per superare in modo più completo ed efficace i complessi problemi che stanno di fronte alla realizzazione dell'unità sindacale organica in Italia.



LAMA - Non si possono fermare i lavoratori

Imponente impegno attorno ai chimici, edili, metalmeccanici e pastai

PER I CONTRATTI E L'OCCUPAZIONE MARTEDÌ IN LOTTA INTERE PROVINCE

Scioperi a Firenze, Ancona, Milano, Treviso, Verona, Bologna, Mestre e in tutta la Valle d'Aosta - I 180 mila del colosso chimico contro i piani di ristrutturazione - Iniziative dei lavoratori romani - Forte adesione delle categorie

Martedì prossimo sarà una grande giornata di mobilitazione nazionale. Numerose città, regioni e intere categorie scenderanno in lotta e questo anche se - un'ipotesi tutta da verificare - i 500 mila chimici dovessero esigere lo sciopero. La venuta positiva conclusione della propria vertenza. Due sono gli obiettivi di fondo di un così ampio impegno operaio e popolare: la conquista di nuovi contratti (ricordiamo che in questi giorni i chimici, gli edili e i pastai, mentre è ormai alla porta lo scontro contrattuale dei metalmeccanici); la stessa dell'occupazione.

di lotta che dà il senso dell'imponenza del movimento. Accanto ai 180.000 della Montedison, ai chimici, ai metalmeccanici e pastai si ferma ogni attività industriale a Milano (per due ore), a Bologna, a Treviso, Verona, Ancona. Sciopero generale poi a Firenze, mentre proprio ieri le organizzazioni sindacali della Valle d'Aosta hanno deciso di aderire con uno sciopero di ore per chimici ed edili e di 4 ore per le altre categorie, in tutta la regione. Manifestazioni, assemblee, cortei si svolgeranno in numerose città: così ad esempio ad Ancona, a Firenze, a Roma e Mestre, dove lo sciopero investirà anche le scuole.

Montedison: secondo sciopero del gruppo

Dalla nostra redazione MILANO. 7. E' stata l'estate di licenziamenti e delle sospensioni. L'estate in cui si è dato inizio a quel disegno di «ristrutturazione» padronale che mette in pericolo, oltre al posto di lavoro di migliaia di lavoratori, l'economia di intere zone del paese. Per questo, i 180 mila della Montedison sono in lotta; un'azione che si colloca anche nell'ambito del rinnovo contrattuale dei 300.000 chimici, di cui circa 80.000 dipendenti dal colosso.

che prevede la chiusura di diverse fabbriche, in contrasto con le esigenze sociali ed economiche del paese. La decisione di partecipare alla giornata di lotta di martedì è stata presa dalle organizzazioni sindacali emerse dal convegno dei delegati di tutto il gruppo Montedison, recentemente svoltosi a Torino. E' la seconda volta che lo intero gruppo scende in sciopero. Una forte astensione dal lavoro ha già segnato, il 12 settembre scorso, tutte le aziende del monopolio. Quello che la Montedison vuole sono 800 miliardi per i prossimi anni per finanziare un piano di investimenti presentato al governo: il piano prevede l'eliminazione di alcuni «rami secchi» o «punti di crisi» riducendo l'occupazione di 15-20 mila addetti. Siccome la Montedison non ha avuto subito i miliardi chiesti, ha iniziato licenziamenti per ricattare il governo. I lavoratori hanno risposto alla Montedison e al governo (il quale vuole sfuggire da un confronto sull'uso dei finanziamenti pubblici) i quali non possono non garantire l'occupazione e contribuire al superamento degli squilibri nazionali, con la lotta.

Contratto

Il 19 primo incontro tra Federmeccanica e sindacati

La Federazione lavoratori metalmeccanici (FLM) ha inviato una lettera alla Federmeccanica, in risposta alla richiesta che l'organizzazione padronale aveva avanzato circa la possibilità di un incontro relativo all'inizio delle trattative contrattuali. La FLM fa sapere nella lettera che accetta il giorno 19 ottobre come data di inizio delle trattative, precisando però che «è ferma volontà delle organizzazioni sindacali dei lavoratori metalmeccanici che tale incontro abbia al centro la discussione sul merito delle richieste avanzate» escludendo sin dall'inizio un negoziato preventivo sul costo globale del contratto. «Su tale materia precisa ancora la FLM - potrà svolgersi a latere della trattativa, ove risultasse utile, un confronto sui reciproci metodi di valutazione degli oneri inerenti: le singole richieste».

Ad Ariccia

Si è conclusa la conferenza dei delegati della FIDAE-Cgil

Si è conclusa ieri alla Scuola CGIL di Ariccia la Conferenza nazionale dei delegati d'azienda e delle rappresentanze sindacali del settore elettrico indetta dalla FIDAE-Cgil. La Conferenza aveva il fine di trarre la sintesi politica dell'ampio dibattito che in questi mesi si è svolto nella categoria degli elettricisti sulle linee e sui contenuti della piattaforma per il prossimo rinnovo contrattuale. Hanno partecipato oltre 700 tra delegati e rappresentanti sindacali periferici dando vita ad un dibattito ampio, vivace ed interessante.

ROMA - Si fermano 100 mila edili

Quasi centomila lavoratori delle costruzioni scendono in sciopero martedì in tutto il Lazio per il contratto e l'occupazione. In corteo percorreranno le vie del centro insieme ai metalmeccanici (che a Roma si fermeranno dalle 9.30 per tutto il resto della giornata) ai tessili (che scioperano 24 ore) e a tutte le delegazioni di tutte le categorie dell'industria, della agricoltura, dei servizi e della pubblica amministrazione che, secondo le decisioni prese dalla federazione provinciale CGIL, CISL e UIL, hanno dato la loro adesione e saranno presenti al corteo.

Una vasta mobilitazione, quindi, quella di martedì nella capitale. E non si tratta di mera solidarietà o di una fortuita convergenza di varie categorie ognuna impegnata sulla propria vertenza. Si tratta di lotta ma di un momento di lotta generale contro il padronato e la politica conservatrice, come hanno fatto le organizzazioni sindacali provinciali, per la conquista dei nuovi contratti e per obiettivi di carattere più complessivo dei quali sono investiti tutti i lavoratori: occupazione, nuovo sviluppo economico, carovita.

Ad Ariccia

Intanto è stato deciso che il primo incontro tra le delegazioni dei sindacati e quella della CONFAP (la confederazione della piccola industria) per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici che scade il 31 dicembre prossimo - avrà luogo giovedì prossimo 12 ottobre, alle ore 18, presso la sede della Confapi. Il comitato direttivo della Confederazione ha riconfermato, al termine dei lavori di venerdì la posizione positiva circa la contrattazione articolata.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1973 L'Unità in omaggio agli abbonati annuali e semestrali 5-6-7 numeri. Con Unità Vacanze CAPODANNO CUBA dal 23 dicembre 1972 al 7 gennaio 1973 Viaggio in aereo Quota L. 325.000. DUE SETTIMANE NELL'ESTATE MERENVELO MERRAVIGLIOSA ISOLA DEI CARABI PER LA FESTA DELLA PRIMA REPUBBLICA SOCIALISTA D'AMERICA. ESCURSIONI NELL'ISOLA VISITE ALLE FABBRICHE INCONTRI ALL'UNIVERSITA SOGGIORNO SULLA MAGNIFICA SPIAGGIA DI VARADERO. Per informazioni o prenotazioni: UNITA VACANZE VIALE FULVIO TESTI, 75 20162 MILANO TELEFONO 64.20.851 - interne 225